

**PER UNA “CHIESA DALLE GENTI”:**  
*Corso Informativo “Consacrati internazionali in missione”*

**L'organizzazione e le strutture della Chiesa Ambrosiana (Mons. F. Agnesi)**

**IL TERRITORIO DELLA DIOCESI** - Cfr. Cartina geografica allegata

L'Arcidiocesi di Milano copre un territorio di 4.185 Km<sup>2</sup> dai limiti geografici molto frastagliati. Il confine politico della Lombardia **ovest**, compreso nelle province di Varese e Milano e segnato dal sistema Lago Maggiore - fiume Ticino, corrisponde all'estremità occidentale dell'articolazione ecclesiastica; anche ad **est** il confine amministrativo delle province di Lecco e Milano delimita quello del territorio ecclesiastico, al quale si aggiunge il Decanato di Treviglio (oltre il fiume Adda, in provincia di Bergamo, comuni di: Treviglio, Pontirolo Nuovo, Fara Gera d'Adda, Castel Rozzone, Canonica d'Adda). A **sud** l'estensione territoriale della Diocesi devia dalla linea di confine della provincia di Milano per abbracciare alcune parrocchie incluse nella provincia di Pavia (Casorate Primo, Siziano), mentre alcuni comuni della zona sud della provincia di Milano sono in Diocesi di Pavia (Binasco, Casarile) o Lodi (Colturano, Dresano, Tribiano, Paullo, Cerro al Lambro, San Colombano al Lambro, San Zenone al Lambro). Il confine **nord** è invece molto articolato: disposto ad arco rovesciato a cingere la Diocesi di Como, il territorio della Diocesi milanese si estende fino ai lembi settentrionali delle province di Varese e Lecco, entro le quali sussistono grandi aree afferenti alla Diocesi comasca, e comprende i Decanati di Porlezza (Como) e la parrocchia di Campione d'Italia (Varese), isola territoriale italiana incastonata nel Canton Ticino.

**ARTICOLAZIONE TERRITORIALE: PARROCCHIE DECANATI ZONE**

<b>Zone</b>	<b>Abitanti</b>	<b>Comuni</b>	<b>Decanati</b>	<b>Parrocchie (in CP)</b>	<b>Comunità Pastorali</b>	<b>Estensione</b>	<b>Densità ab/km<sup>2</sup></b>
I Milano	1.365.700 24,94%	2	12	172 (76) 15,5%	28 11%	Km <sup>2</sup> 182 4,3%	7.525
II Varese	662.252 12,06%	117	11	234 (158) 21,2%	42 23%	Km <sup>2</sup> 1.032 24,7%	652
III Lecco	382.347 6,93%	112	10	181(109) 16,3%	30 16%	Km <sup>2</sup> 966 23,1%	401
IV Rho	996.233 15,97%	71	9	160 (80) 14,4%	28 13%	Km <sup>2</sup> 663 15,8%	1.504
V Monza	892.669 15,97%	58	7	153 (142) 13,8%	37 19%	Km <sup>2</sup> 409 9,8%	2.165
VI Melegnano	708.732 12,7%	68	8	140 (72) 12,7%	22 12%	Km <sup>2</sup> 791 18,9%	890
VII Sesto S. Giovanni	521.855 9,45%	16	6	66 (37) 6,0%	13 6%	Km <sup>2</sup> 142 3,4%	3.692
<b>TOTALE</b>	<b>5.539.708</b>	<b>444</b>	<b>63</b>	<b>1.106 (674)</b>	<b>200</b>	<b>Km<sup>2</sup> 4.185</b>	<b>1.324</b>

**1. La parrocchia** rappresenta tuttora la fondamentale articolazione della Chiesa particolare e del suo ministero pastorale ordinario. Il Concilio Vaticano II e il Codice di diritto canonico ne offrono una descrizione che si può esprimere in questi termini: la parrocchia è una comunità di fedeli solitamente territoriale, nell'ambito della diocesi, presieduta dal parroco. Essa «localmente... rende presente in qualche modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra» ed è soggetto attivo della missione della Chiesa stessa. Gli elementi contenuti nella suddetta descrizione orientano il pensiero e l'azione pastorale della Chiesa ambrosiana, che considera la parrocchia come forma privilegiata della sua presenza e quindi come particolarmente adatta a disegnare il volto popolare della comunità cristiana.

Le **parrocchie** della Diocesi sono 1107 ed hanno dimensioni molto diverse, dai 24 a più di 22.000 abitanti. Tre parrocchie sono ospedaliere e una è personale per i fedeli di lingua inglese. Esiste inoltre la Parrocchia personale dei Migranti 'S. Stefano Maggiore', a Milano presso l'omonima chiesa, ove celebrano la comunità latino-americana e una delle nove comunità filippine. In città vi sono poi luoghi celebrativi (presso parrocchie o cappelle di istituti religiosi) per i fedeli Brasiliani, Filippini, Salvadoregni, Sloveni, Ungheresi, Giapponesi. Sono presenti due missioni con cura d'anime (per i fedeli Coreani e Francesi) e tre cappellanie canoniche (per i fedeli Cinesi, Polacchi e dello Sri Lanka). Si aggiungono inoltre alcune strutture pastorali per i fedeli cattolici di riti orientali: le missioni con cura d'anime per Eritrei (ed Etiopi), per Rumeni e Ucraini di rito bizantino e le cappellanie per i fedeli Copti cattolici e Libanesi maroniti. Infine, in Diocesi (fuori Milano) ci sono luoghi celebrativi per i fedeli Albanesi, ancora Filippini e Latino-Americani, Srilankesi e Rumeni di rito cattolico latino.

I parroci sono 522 (diocesani 480) e di questi 168 hanno incarichi pastorali in più parrocchie nell'ambito delle Comunità Pastorali. Le parrocchie affidate a consacrati sono 37. I vicari parrocchiali sono 630 e di questi 370 svolgono il loro incarico in Comunità Pastorali. I diaconi permanenti sono 153, cui si aggiungono 22 diaconi transeunti.

**2. Le Comunità Pastorali.** Avviate dal 2006, sono una «forma di "unità pastorale" tra più parrocchie affidate a una cura pastorale unitaria. Il modello "Comunità Pastorale" impegna le comunità in una rinnovata ed esplicita destinazione missionaria; garantisce, attraverso la distribuzione delle responsabilità, un'azione pastorale unitaria; favorisce e promuove la prossimità della cura pastorale alle case e alla vita della gente con il mantenimento dell'istituzione "parrocchia".

Il Consiglio pastorale della Comunità pastorale (CPCP) ha il compito di orientare la vita della CP nello stile della missione e della comunione. La Diaconia attua le decisioni del CPCP. E' coordinata da un Responsabile della CP e composta da presbiteri, diaconi, consacrate/i, laici nominati dall'Arcivescovo. Le Diaconie sono presenti nel 85% delle CP e composte da solo clero (42%), con consacrate (42%), con laici (16%).

*Abbiamo avviato una verifica dell'esperienza fatta in questi anni: il Consiglio Pastorale ha già riflettuto, lo faranno i Decani e il Consiglio Presbiterale. L'obiettivo è giungere ad una forma di CP definita pur se flessibile, evidenziando le condizioni per cui la CP contribuisce al benessere della comunità, e le condizioni per cui contribuisce alla missionarietà.*

**3. Il decanato** è quell'articolazione territoriale della diocesi, che raggruppa un certo numero di parrocchie tra loro vicine e, a volte, tra loro coordinate secondo la modalità delle unità pastorali, al fine di favorire la cura pastorale mediante un'azione comune. Il decanato ha quindi un duplice scopo principale: la comunione fra le comunità parrocchiali e le altre realtà ecclesiali presenti sul suo territorio e la delineazione di un'azione pastorale comune, che dia alle parrocchie un dinamismo missionario. Una terza finalità del decanato è l'essere luogo di fraternità e di formazione permanente tra presbiteri.

**- Che cosa è il Decanato oggi, e come si evolve nel suo funzionamento? Quali organismi operano?**

- L'insieme della Parrocchie/Comunità Pastorali a cui tradizionalmente competono le decisioni relative a celebrazioni liturgiche, sacramentali e animazione spirituale; all'iniziazione cristiana, all'educazione alla vita come vocazione (oratorio); all'animazione fraterna e la cura dei poveri; ai beni economici e alle strutture; a scelte pastorali dovute alle necessità del territorio e alle circostanze storiche. (Sono gli ambiti indicati dagli Arcivescovi Scola e Delpini per la Visita Pastorale).

- Il Consiglio Pastorale Decanale, a seguito del Sinodo minore, riconoscendone il valore, ha deliberato che “deve essere ripensato, così da abbracciare tutte le forme assunte dall'esperienza ecclesiale dentro il territorio decanale e da disporre di un'adeguata modalità di lavoro, aggiornando anche la normativa vigente in materia. Il CPD continuerà a operare fino alla costituzione dell'Assemblea Sinodale Decanale.”

- La “Fraternità del Clero diocesano e religioso”: accogliendo le indicazioni del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, l'incontro decanale del clero ha come scopo prioritario la formazione e lo sviluppo di percorsi fraterni. Gli aspetti decisionali e organizzativi devono essere limitati all'essenziale e alle competenze proprie dell'incontro a questo livello, perché le decisioni pastorali spettano ai CPP e CPCP. Responsabile della “Fraternità del Clero” è il Decano. Nei Decanati di ampia dimensione può essere incaricato dal Decano, dandone comunicazione al Vicario per la Formazione Permanente del Clero, un Presbitero a seguire la formazione del clero e la cura dei presbiteri anziani e malati.

- La stesura di calendari decanali per iniziative pastorali comuni, la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, i cammini per fidanzati, i ritiri spirituali per operatori pastorali, eccetera..., saranno a cura del Segretario del Decanato con l'approvazione della Fraternità del Clero, presieduta dal Decano.

- Le Commissioni decanali per specifici ambiti pastorali sono guidate da Responsabili (laici, diaconi, persone consacrate e presbiteri), di solito individuati sul territorio e proposti agli organismi di Curia. In alcuni casi si tratta di “gruppi” o anche di singole persone. Questi organismi sono coordinati dal Decano e operano secondo le scelte pastorali diocesane. Si incontrano secondo le esigenze pastorali. E' opportuno un incontro comune all'inizio dell'anno guidato dal Decano.

- La pastorale giovanile è normalmente condivisa nelle scelte e nelle iniziative dai vicari parrocchiali (laddove ve ne sono in numero adeguato) e da altri operatori pastorali consacrati e laici. Un presbitero è nominato responsabile dal VEZ in accordo con il Decano e il Servizio per i Giovani e l'Università e il Servizio per l'Oratorio e lo Sport.

- Altre questioni di carattere pastorale o amministrativo che richiedono pareri (ad esempio sulle pratiche autorizzative) o scelte particolari richieste dal Vescovo, saranno predisposte dal Segretario del Decanato e affrontate dalla Giunta Decanale con i Parroci.

### ***Di che cosa abbiamo bisogno nella nostra Chiesa?***

Se il coordinamento delle attività parrocchiali e l'incontro tra il clero rappresenta un dato positivo della realtà decanale, meno positivo è il fatto che i laici e i consacrati non siano chiamati a condividere le responsabilità per le scelte ecclesiali: troppo spesso tutto grava sui preti e tutto dipende dai preti. Soprattutto per quanto riguarda la testimonianza dei cristiani nei diversi ambiti della vita professionale, culturale, sociale e politica non c'è un luogo di ascolto delle esperienze, di discernimento delle scelte e di formazione della coscienza cristiana. Abbiamo bisogno di un convivere per ascoltarci, per interpretare il tempo che viviamo e il territorio che abitiamo, le priorità che la missione impone.

Il discernimento compiuto in particolare dai due Consigli Diocesani ha proposto di dare vita a un convivere ecclesiale sul territorio del Decanato, a cui è stato dato il nome di **“Assemblea Sinodale Decanale”**. Se ne comprende la necessità, ma va ancora delineato il volto e il funzionamento. A questo scopo sono scritte le riflessioni e le indicazioni operative seguenti: vogliamo custodire l'intuizione e vogliamo che l'immaginazione sia espressione di pluriformità nell'unità. Ricordiamo a questo proposito

le parole di papa Francesco pronunciate in Duomo nell'incontro con il clero e vita consacrata (25 marzo 2017): “Lo Spirito Santo è il Maestro della diversità. Guardiamo le nostre diocesi, i nostri presbiteri, le nostre comunità. Guardiamo le congregazioni religiose. Tanti carismi, tanti modi di realizzare l'esperienza credente. La Chiesa è Una in un'esperienza multiforme. ... La Chiesa è Una nelle differenze. E' una, e quelle differenze si uniscono in quella unità. Ma chi fa le differenze? Lo Spirito Santo: è il Maestro delle differenze! E chi fa l'unità? Lo Spirito Santo: Lui è anche il Maestro dell'unità!”.

**L'Assemblea Sinodale Decanale** è l'organismo che appare più proporzionato al compito indicato dal Sinodo minore. Il Sinodo Chiesa dalle Genti ha pure immaginato il compito proprio del decanato: «Quello di svolgere la funzione insostituibile di incubatore di legami di comunione e pertanto gli è richiesto di rendere manifesta questa missione coinvolgendo espressamente nella sua azione i diversi soggetti ecclesiali» (Sinodo Chiesa dalle genti. Responsabilità e prospettive, Cost. 2§1).

**Il Gruppo Barnaba** è il nucleo apostolico che avvia il percorso che deve condurre a favorire la corresponsabilità nel discernimento e nella missione per costituire le Assemblee Sinodali in ogni decanato. La scelta del nome dice il desiderio di essere anche noi come Barnaba che «giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede» (At 11,23-24a).

Riferimenti più ampi si trovano su <https://www.chiesadimilano.it/sinodalita>

**4. La zona pastorale** è l'articolazione territoriale della diocesi che comprende più decanati.

Affinché possano essere articolazioni funzionali della comunità diocesana, le zone pastorali, per quanto possibile, siano rispondenti alla necessità di suddividere la diocesi in circoscrizioni omogenee da un punto di vista ecclesiale e sociologico. La peculiarità della città di Milano esige una struttura intermedia tra il decanato e la zona, che tenga conto dell'articolazione civile della città ed eventualmente del territorio immediatamente circostante. Tale struttura intermedia ha la denominazione di **prefettura**. Ogni zona pastorale è affidata ad un vicario episcopale, che svolge l'incarico a tempo pieno.

## **TERRITORI GEOGRAFICI E TERRITORI ESISTENZIALI**

La Congregazione per il Clero ha pubblicato nel giugno 2020 l'Istruzione **“La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”**, che interpella anche la nostra realtà ecclesiale per il modo di immaginare le realtà pastorali.

“Oggi è sempre più evidente che *“il territorio non è più solo uno spazio geografico delimitato, ma il contesto dove ognuno esprime la propria vita fatta di relazioni, di servizio reciproco e di tradizioni antiche. È in questo “territorio esistenziale” che si gioca tutta la sfida della Chiesa in mezzo alla comunità. Sembra superata quindi una pastorale che mantiene il campo d'azione esclusivamente all'interno dei limiti territoriali della parrocchia, quando spesso sono proprio i parrocchiani a non comprendere più questa modalità, che appare segnata dalla nostalgia del passato, più che ispirata dall'audacia per il futuro. D'altra parte, è bene precisare che sul piano canonico il principio territoriale rimane pienamente vigente, quando richiesto dal diritto”*.

## **ALTRE FORME DI MINISTERO PASTORALE TERRITORIALE**

- **Presbiteri “Fidei donum”**, a volte con Diaconi, Consacrate e Famiglie, sono 28, in Zambia, Camerun, Congo, Brasile, Colombia, Argentina Messico, Burundi, Perù, Cuba, Albania, Niger, Turchia. Impareremo a considerare “Fidei donum” anche chi come voi viene a vivere con noi.

- **Cappellanie ospedaliere** (formalmente costituite sono 93, cui si aggiungono 3 parrocchie ospedaliere; vi sono poi molti altri luoghi di assistenza sanitaria con diverse forme di presenza ecclesiale), affidate a presbiteri coadiuvati da altri operatori pastorali, in primo luogo religiose (che ricevono formale nomina come “assistenti religiose”).

- **Cappellanie universitarie** sono 9 (Politecnico; Politecnico sede Bovisa; Politecnico sede Lecco; Bocconi; Università degli Studi; Università degli Studi sede Bicocca; L.I.U.C. di Castellanza; Università degli studi dell'Insubria a Varese, Conservatorio di Milano) o Centri di pastorale universitaria (I.U.L.M.; Ospedale Sacco; Ospedale di Monza), peculiare è l'accompagnamento pastorale dell'Università Cattolica mediante gli Assistenti spirituali.

- **Altri Cappellani** di nomina arcivescovile operano inoltre presso le carceri, gli aeroporti e alcuni cimiteri presenti in Diocesi. Il servizio pastorale presso le numerose caserme presenti nel territorio diocesano dipende dalle strutture proprie dell'Ordinariato militare, mentre ricevono il loro mandato dall'Arcivescovo i cappellani della polizia (nominati per Milano, Varese, Lecco).

- **I Santuari** affidati a presbiteri diocesani sono 18.

## **LA PASTORALE D'INSIEME**

La nostra Chiesa diocesana è chiamata a una forma di comunione più intensa e più diversificata per una missione più coraggiosa. Il Sinodo Chiesa dalle Genti così ha immaginato lo stile con cui dare volto alla Chiesa che abita il territorio geografico ed esistenziale: «Nella sua composizione plurale e in continua trasformazione, la Chiesa dalle genti suggerisce la necessità di individuare occasioni e luoghi di dialogo e confronto, nei quali: raccogliere e fare sintesi delle esperienze maturate sul territorio, favorendo la reciproca conoscenza e, laddove possibile, avviare altre iniziative affini considerate positive; far crescere la consapevolezza dei processi di mutamento, dei nuovi bisogni e delle nuove sfide che essi portano con sé; favorire la maturazione di competenze e il rinnovamento dell'azione pastorale» (Sinodo Chiesa dalle genti. Responsabilità e prospettive, Cost. 1§1).

**La pastorale d'insieme** è esigenza connaturata con la Chiesa, quale realtà di comunione, e a tutta la sua missione e azione evangelizzatrice. Tale caratteristica dell'azione pastorale, più volte richiamata nel cammino della Chiesa ambrosiana, si presenta come particolarmente necessaria e urgente tra parrocchie vicine e nel medesimo decanato. Essa, infatti, permette di realizzare un'azione pastorale più coordinata e unitaria nello stesso territorio. Nel contempo, presuppone e valorizza la presenza attiva, responsabile e convergente dei diversi ministeri.

## **ORGANIZZAZIONE DELLA DIOCESI**

### **LA CURIA ARCIVESCOVILE: FINALITÀ E STRUTTURA**

1. Scopo della Curia è: a) studiare tutto quanto concerne la vita e la missione della Chiesa ambrosiana con riferimento alla responsabilità pastorale dell'Arcivescovo; b) consigliare l'Arcivescovo in merito ai diversi ambiti dell'azione pastorale; c) assistere l'Arcivescovo nella sua responsabilità di governo verso la Diocesi: pastorale, amministrativa e giudiziaria, fornendogli gli strumenti necessari per conoscere, valutare, decidere, guidare e verificare; d) sostenere e coordinare l'esecuzione del piano pastorale diocesano e dei programmi pastorali annuali, nonché delle singole iniziative, dando assistenza alle diverse articolazioni della comunità diocesana e promuovendone le attività.

2. Struttura della Curia Arcivescovile:

## Uffici e servizi di curia



### Arcivescovo

S.E. Monsignor Mario Enrico Delgini

L'Arcivescovo, nel governo dell'intera diocesi, si avvale dell'opera e del consiglio di diverse persone e organismi e, in particolare, del vicario generale (e di eventuali pro vicari generali), dei vicari episcopali di zona e di settore e del vicario giudiziale



### Vicario generale

S.E. Monsignor Franco Agnesi

 [Contatti](#)



Monsignor Carlo Azzimonti

### Vicario episcopale per gli Affari Generali - Moderator Curiae

 [Contatti](#)

#### UFFICI DI COMPETENZA

- AVVOCATURA
- CANCELLERIA ARCIVESCOVILE
- UFFICIO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI
- SERVIZIO PER LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI



Monsignor Bruno Merloni

### Vicario episcopale per gli Affari Economici

 [Contatti](#)

#### UFFICI DI COMPETENZA

- UFFICIO AUTORIZZAZIONI AMMINISTRATIVE
- UFFICIO CONSULENZA AMMINISTRATIVA
- UFFICIO PARROCCHIE
- UFFICIO ENTI
- UFFICIO ECONOMO DIOCESANO
- PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO DELLA CHIESA CATTOLICA



Don Giuseppe Como

### Vicario Episcopale per l'Educazione e la Celebrazione della Fede e Vicario Episcopale per la Pastorale Scolastica

Contatti Educazione e Celebrazione della Fede

Contatti per la Pastorale Scolastica

#### UFFICI DI COMPETENZA

- SERVIZIO PER LA CATECHESI
- SERVIZIO PER LA CATECHESI - SEZIONE CATECUMENATO
- SERVIZIO PER LA CATECHESI - SEZIONE APOSTOLATO BIBLICO
- CONSULTA DIOCESANA COMUNITÀ CRISTIANA E DISABILITÀ
- SERVIZIO PER LE CAUSE DEI SANTI
- SERVIZIO PER LA PASTORALE LITURGICA
- SERVIZIO PER I GIOVANI E L'UNIVERSITÀ
- SERVIZIO PER L'ORATORIO E LO SPORT
- COMMISSIONE DIOCESANA PER LO SPORT
- COMMISSIONE PER LA FORMAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE ISTITUZIONI DI PASTORALE GIOVANILE
- CONSULTA DIOCESANA DI PASTORALE UNIVERSITARIA
- SERVIZIO PER LA FAMIGLIA
- UFFICIO PER LA PASTORALE DEI MIGRANTI
- UFFICIO DIOCESANO PER L'ACCOGLIENZA DEI FEDELI SEPARATI
- SERVIZIO PER LA PASTORALE SCOLASTICA
- SERVIZIO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA



Monsignor Luca Bressan

### Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione Sociale

Contatti

#### UFFICI DI COMPETENZA

- SERVIZIO PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO
- SERVIZIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE
- COORDINAMENTO DELLE UNIONI PROFESSIONALI CATTOLICHE
- CARITAS AMBROSIANA
- UFFICIO PER LA PASTORALE MISSIONARIA
- COORDINAMENTO ENTI ASSISTENZIALI
- UFFICIO BENI CULTURALI
- ARCHIVIO STORICO DIOCESANO
- SERVIZIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO
- SERVIZIO PER IL COORDINAMENTO DEI CENTRI CULTURALI CATTOLICI
- SERVIZIO PER LA PASTORALE DEL TURISMO E DEI PELLEGRINAGGI
- COORDINAMENTO DIOCESANO ASSOCIAZIONI, MOVIMENTI E GRUPPI



Monsignor Ivano Valagussa

### Vicario Episcopale per la Formazione Permanente del Clero

Contatti

#### UFFICI DI COMPETENZA

- FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO
- FONDAZIONE OPERA AIUTO FRATERO
- ISMI - ISTITUTO SACERDOTALE MARIA IMMACOLATA
- CONSIGLIO PER IL DIACONATO



Don Walter Magni

#### Vicario Episcopale per la Vita Consacrata

✉ Contatti

#### UFFICI DI COMPETENZA

● VITA CONSACRATA



Monsignor Paolo Giuseppe Bianchi

#### Vicario giudiziale diocesano

✉ Contatti

## VICARI EPISCOPALI DI ZONA

### Vicari di Zona

I vicari episcopali di Zona



Zona 1 - Milano

S.E. Monsignor  
Giuseppe Vegetti

✉ Mail



Zona 2 - Varese

Don Franco  
Sullivanone

✉ Mail



Zona 3 - Lecco

Monsignor Gianni  
Cesena

✉ Mail



Zona 4 - Rho

S.E. Monsignor Luca  
Raimondi

✉ Mail



Zona 5 - Monza

Monsignor Michele Elli

✉ Mail



Zona 6 - Melegnano

Don Marco Bave

✉ Mail



Zona 7 - Sesto S.G.

Don Antonio Novazzi

✉ Mail



## **IL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**

Il Consiglio pastorale diocesano, composto da Presbiteri, Diaconi, consacrati e soprattutto da Laici, è un organo consultivo che contribuisce a realizzare la comunione nella Chiesa particolare come strumento di partecipazione, aperto a tutte le componenti del Popolo di Dio. Sotto l'autorità dell'Arcivescovo, ha il compito di studiare, valutare e proporre conclusioni operative per quanto riguarda le attività pastorali della Diocesi in ordine alle attuazioni concrete e di dare contributi all'Arcivescovo, in particolare riguardo al piano pastorale diocesano. Il Consiglio pastorale diocesano è composto da: a) Laico/a Moderatore del Gruppo Barnaba per ciascun Decanato; b) 7 Presbiteri, eletti nelle Zone pastorali in numero di uno per ciascuna Zona pastorale; c) 2 Diaconi permanenti designati dall'Assemblea dei diaconi permanenti della Diocesi; d) 7 Religiosi designati dal Segretariato diocesano per i religiosi; e) 7 Religiose designate dalla Segreteria diocesana USMI; f) il Presidente dell'Azione cattolica ambrosiana; g) 2 Laici designati dal cappellano dei migranti; h) un Rappresentante designato da ogni Associazione, Movimento e Gruppo facente parte del Coordinamento diocesano; i) 20 membri nominati dall'Arcivescovo, di cui 14 proposti dai Vicari episcopali di Zona. Il Consiglio si raduna tre volte all'anno.

## **IL CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO**

Il Consiglio presbiterale è costituito da presbiteri rappresentanti l'intero presbiterio, come il senato dell'Arcivescovo; ad esso spetta coadiuvare l'Arcivescovo nel governo della Diocesi, a norma del diritto, affinché venga promosso nel modo più efficace il bene pastorale della porzione di popolo di Dio a lui affidata. Il Consiglio presbiterale è composto da 80 membri, così ripartiti: a) 52 membri, eletti nelle sette zone pastorali, dai presbiteri operanti nel territorio della Zona pastorale o in essa domiciliati, suddivisi in tre classi di età; b) 7 presbiteri religiosi, designati dal Segretariato diocesano per i religiosi; c) 2 membri di diritto in ragione del loro ufficio: il Cancelliere arcivescovile e l'Avvocato generale della Curia; d) 1 presbitero in rappresentanza di quanti svolgono il loro ministero a favore dei migranti e 1 presbitero scelto tra quanti svolgono il loro ministero in favore dei fedeli orientali, entrambi designati dal Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione sociale; e) 1 presbitero espressione di quanti svolgono il loro ministero nell'ambito della pastorale della salute, designato dal Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione sociale; f) 16 membri scelti dall'Arcivescovo, anche tra appartenenti a Società di vita apostolica o ad altre aggregazioni presbiterali presenti in Diocesi, tenendo conto dell'opportunità di completare la composizione del Consiglio con presbiteri che siano espressione di età o situazioni di ministero rimaste eventualmente escluse dalle scelte effettuate a norma dei numeri precedenti.

Il due Consigli hanno un Vicario episcopale incaricato, un Segretario, una Giunta. Nella Giunta sono rappresentate le sette Zone pastorali. L'Arcivescovo sceglie il tema che è preparato da una Commissione eletta dai consiglieri. Quando è necessario si votano delle mozioni da presentare all'Arcivescovo. Normalmente l'Arcivescovo, sentito in Consiglio episcopale, riferisce sull'esito dei consigli a lui dati.

## **COORDINAMENTO DIOCESANO ASSOCIAZIONI GRUPPI E MOVIMENTI**

La diversità delle aggregazioni laicali presenti in Diocesi, che arricchisce la vita della Chiesa ambrosiana, rende necessaria un'azione convergente e unitaria delle aggregazioni stesse, perché si mettano sempre più a servizio delle comunità, se ne sentano parte viva e ricerchino in ogni modo l'unità, anche pastorale, con la Chiesa particolare e con le parrocchie.

Composizione: Azione Cattolica (segreteria); ACLI; AGESCI; Alleanza Cattolica; Apostolato della preghiera; Cellule parrocchiali per l'evangelizzazione; Cl; Comunità di Sant'Egidio; Comunità Papa

Giovanni XXIII; CVX; Legio Mariae; Movimento apostolico; Ordine secolare Francescano; Regnum Christi; Rinascita cristiana; Rinnovamento nello Spirito. Osservatori: Cammino neocatecumenale.

## **PICCOLO VOCABOLARIO PASTORALE**

**CAED/CAEP:** Consiglio per gli affari economici (diocesano e/o parrocchiale)

**CEM:** Consiglio episcopale milanese: Il Consiglio Episcopale Milanese è composto dal vicario generale e dai vicari episcopali. L'Arcivescovo riunisce regolarmente il Consiglio episcopale sotto la sua presidenza o quella del vicario generale, per trattare le questioni di maggiore rilievo della vita diocesana e in particolare: a) stabilire i criteri unitari per l'azione e il governo pastorale della diocesi; b) confrontare le diverse esperienze e giudicarne la validità sul piano diocesano; c) esprimere il parere circa le nomine dei parroci e il trasferimento dei presbiteri; d) esaminare le mozioni dei consigli presbiterale e pastorale e le proposte dell'assemblea dei decani in ordine a decisioni operative; e) favorire i rapporti di comunione e di collaborazione, nel rispetto delle singole competenze, fra gli organismi della diocesi e le zone pastorali.

**CO.CO:** Collegio dei Consultori: E' un organismo composto da dodici presbiteri scelti dall'Arcivescovo tra i membri del Consiglio presbiterale allo scopo di coadiuvarlo nelle scelte più importanti relativamente all'amministrazione dei beni della diocesi e delle persone giuridiche a lui soggette, con particolare attenzione alla finalità pastorale dei beni ecclesiastici.

**COMUNITA' PASTORALE:** vedi sopra pag. 2;

**DECANATO:** vedi sopra pag. 2

**DIACONIA:** Per l'attuazione delle decisioni assunte entro il Consiglio Pastorale è costituita la "Diaconia" e, in essa, il Responsabile della Comunità Pastorale coordina quanti sono impegnati in modo più significativo nel servizio pastorale, in spirito di particolare condivisione di responsabilità con i propri confratelli presbiteri. Il nome "Diaconia" esprime più chiaramente l'atteggiamento richiesto ed è più coerente con le funzioni che il Vescovo intende assegnare al gruppo degli operatori pastorali impegnati per suo mandato al servizio della Comunità Pastorale. Fanno parte della "Diaconia" preti, diaconi, consacrati/e e laici nominati tramite decreto dell'Ordinario diocesano.

**ORATORIO:** è una casa, è una relazione educativa, è una comunità che educa all'integrazione fede-vita. Esso manifesta ancora la passione educativa della Chiesa, e aiuta le generazioni del prossimo futuro a scoprire e mettere in gioco i propri talenti crescendo alla scuola del Vangelo. Il segreto sta nei due poli, tra loro interconnessi, che formano l'oratorio. Da un lato le "comunità educanti" chiamate a condividere la vita dei più giovani e a dare testimonianza della propria fede; dall'altro i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, i preadolescenti e gli adolescenti, quelli del prossimo domani, quelli che non smettono di stupirci per come cambiano restando gli stessi. In questo cambiamento d'epoca sembra necessario fermarsi un poco per riflettere, discernere e orientare il processo di dare futuro agli oratori della nostra diocesi.

**PG:** il termine indica la Pastorale Giovanile Diocesana, sia come Servizio di Curia, sia come azione pastorale nelle Chiese locali. Dopo il Sinodo Universale sui giovani e l'esortazione apostolica "Christus vivit" è in atto una riflessione ecclesiale ampia e complessa per rinnovare l'incontro con i giovani.

**PREFETTURA:** vedi sopra pag. 4

**VES:** Vicario episcopale di Settore

**VEZ:** Vicario episcopale di Zona

**ZONA:** vedi sopra pag. 4